

Primo piano | La sanità

di **Francesco Strippoli**

BARI Entro la fine dell'autunno dovranno essere pronti i protocolli di intesa tra ogni Asl e le forze di polizia per migliorare la vigilanza sulle strutture sanitarie e contrastare gli atti di violenza sui medici e gli infermieri. Con un'avvertenza. Il presidio o l'intervento delle forze dell'ordine è utile, ma la prevenzione contro le aggressioni ha bisogno di altro: di un percorso di formazione che porti personale specializzato nelle unità operative a rischio. Steward o infermieri o ausiliari sanitari: in ogni caso deve trattarsi di personale che sap-



In prefettura Il presidente Michele Emiliano seduto tra il prefetto di Bari Francesco Russo (a sinistra) e il medico Danny Sivo (a destra)

Intesa contro le aggressioni ai medici Steward invece di guardie e poliziotti

Bari, vertice di Emiliano con i sei prefetti pugliesi. «I protocolli operativi entro fine ottobre»

pia interloquire con i pazienti (spesso stressati dalle attese e dalla mancanza di notizie), li possa informare adeguatamente e sappia stemperare le tensioni. In pratica quello che i tecnici chiamano un processo di «de-escalation». In estrema sintesi è questo l'esito dell'incontro, a Bari, tra il presidente Michele Emiliano e i sei prefetti pugliesi. Un vertice sollecitato dallo stesso governatore dopo gli ultimi eclatanti episodi di aggressione nei confronti di sanitari.

La riunione, convocata dal prefetto di Bari Francesco Russo, si è svolta ieri pomeriggio. A fianco del governatore c'erano il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, e il medico Danny Sivo, responsabile del Sirgis (sistema integrato di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro).

Le linee guida messe a punto proprio da Sivo, approvate dalla giunta regionale a luglio, sono state al centro della discussione. Si tratta di uno studio innovativo, ha spiegato Emiliano, che ha meritato l'interesse di una rivista del gruppo Nature (presto si provvederà presto alla pubblicazione dello studio). Le linee guida

hanno bisogno ora di essere applicate con quelli che Emiliano chiama «protocolli attuativi» che consentano «di accorciare i tempi di intervento delle forze dell'ordine, qualora ce ne sia la necessità».

Per prima cosa sarà necessario far incontrare i dg delle Asl e delle aziende ospedaliere (policlinici di Bari e Foggia) con i prefetti di ciascuna provincia. Questo per mettere a punto le linee guida in ciascuna Asl entro il 30 ottobre. Suc-

cessivamente si darà vita ai protocolli di intesa con le forze di polizia perché il loro intervento sia il più rapido possibile.

L'obiettivo tuttavia è prevenire il rischio più che reprimere i reati. Cioè assumere una strategia che impedisca l'insorgere dell'aggressione. «Un fenomeno – avverte Sivo – che è generale, diffuso in tutti i Paesi oltre che in tutte le Regioni italiane. Per dire: nel 2023 in Emilia Romagna sono

state denunciati 2.400 episodi, in Puglia 116». Ma non significa che le aggressioni nelle strutture sanitarie pugliesi siano inferiori. È probabile che qui, territorio infestato dalla criminalità, si denunci meno per evitare ritorsioni.

La delibera di luglio ha istituito un Osservatorio e quello sarà una specie di faro per sorvegliare il fenomeno. Il passo successivo, interno alle Asl, sarà di formare personale che possa essere presente nel-

La vicenda

La ragazza morta, l'assalto dei parenti

Il 4 settembre una 23enne muore al Policlinico di Foggia e 50 persone, tra parenti e amici, si scagliano contro medici e infermieri, costretti a barricarsi in una stanza

Medici e infermieri indagati a Foggia

Venti persone, tra medici e infermieri del Policlinico di Foggia, sono state indagate per omicidio colposo dopo la morte della ragazza morta il 4 settembre

le strutture a rischio: pronto soccorso, continuità assistenziale (guardie mediche notturne), servizi dipendenze patologiche, reparti di Psichiatria, Rems (dove sono ristretti coloro che si sono macchiati di delitti e sono pazienti psichiatrici), Crap (centri di riabilitazione psichiatrica). Si deve trattare di personale dedicato – e non gli operatori che sono alle prese con l'emergenza in corso – in grado di interloquire con i parenti o i pazienti in attesa. Le linee guida regionali indicano

La formazione

Si devono formare figure in grado di accogliere e fornire informazioni ai pazienti

anche come fare: parlare a voce bassa, rivolgersi direttamente all'utente senza guardarlo con aria di sfida, usare un linguaggio semplice e facilmente comprensibile, con frasi brevi. Ma un ruolo significativo l'avranno anche le sale di attesa, spesso inadeguate a lunghe e forzose attese.

La formazione sarà essenziale. E del resto proprio la documentazione di Sivo attesta come le aggressioni siano più frequenti proprio a danno di sanitari con minore anzianità di servizio, dunque meno esperti. In definitiva: poliziotti e vigilantes aiutano ma non solo la chiave per risolvere la questione.

Prima del giudizio di parifica

Psicologo di base, la Corte dei conti vuole spiegazioni



Raffaele Piemontese

Mercoledì prossimo, 2 ottobre, alla sezione pugliese della Corte dei conti si svolgerà il giudizio di parifica sul rendiconto 2023 della Regione. Una specie di controllo contabile sui conti che tiene conto dell'equilibrio e del pareggio di bilancio, della spesa dei fondi strutturali europei, del funzionamento e le spese degli organismi partecipati. Stamattina si svolgerà un'udienza, cosiddetta di «pre-parifica», in contraddittorio con la Regione nel corso della quale i magistrati contabili chiederanno chiarimenti in vista del giudizio del 2 ottobre. Le note dolenti, come

di frequente capita al riguardo, riguarderà il capitolo della sanità. La Corte dei conti vuole avere chiarimenti sulle scelte assunte con il Piano operativo (la fase di uscita dal Piano di rientro dal deficit sanitario). Saranno chieste delucidazioni circa la copertura finanziaria della legge regionale che istituisce la figura dello psicologo di base. All'udienza di oggi saranno presenti l'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese, il direttore del dipartimento Lino Albanese, il capo di gabinetto Giuseppe Catalano e il segretario della presidenza Roberto Venneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

BARI La protesta si è fatta sentire, forte, anche a Bari. I lavoratori della sanità privata e delle residenze socio assistenziali sono stanchi di attendere il rinnovo di un contratto che in alcuni casi non arriva da ben dodici anni.

Mezzo milione in tutta Italia, venticinquemila solo in Puglia, sono i lavoratori che quotidianamente si prendono cura delle persone anziane o malate lontano da una struttura pubblica. «La nostra professionalità, però, è svilita», protestano alcuni dei lavoratori che nella giornata di ieri hanno preferito incrociare le braccia e manifestare sotto la



Fabio Margilio (Aiop)
Il problema delle coperture finanziarie va subito affrontato

sede dell'associazione italiana ospedalità privata (Aiop) che, insieme all'associazione religiosa istituti socio sanitari (Aris), rappresenta la più importante associazione datoriale nell'ambito della sanità privata. «Sia revocato l'accreditamento alle strutture che non rinnovano i contratti o che applicano contratti che non rispettano la dignità del lavoro garantendo salari dignitosi» è la richiesta di tutte le piazze italiane che hanno aderito allo sciopero. «Ci stanno negando il diritto ad aprire la trattativa per il rinnovo contrattuale», afferma Luigi Lonigro, segretario genera-

le funzione pubblica della Cgil Puglia. L'ultimo rinnovo di contratto per la sanità privata risale al 2020. «Ma riguarda il periodo 2016-2018» specifica Lonigro. Per i lavori delle Rsa il contratto è fermo al 2012. «A ottobre e gennaio scorsi erano stati raggiunti degli accordi ponte con le associazioni datoriali con l'impegno ad aprire trattative per un accordo unico di settore entro giugno. Non se n'è fatto più nulla» protesta il sindacalista. «C'è bisogno, preliminarmente, di individuare le necessarie coperture finanziarie» ha risposto di contro il presidente di Aiop Puglia, Fa-



Luigi Lonigro segretario generale Funzione Pubblica della Cgil Puglia

bio Margilio. «Il problema delle coperture finanziarie è serio e va affrontato con urgenza, razionalità e lungimiranza; le risorse, a nostro parere, non possono essere individuate nelle disponibilità delle aziende associate, a causa dell'incongruità delle tariffe esistenti, ferme al 2012, e del vincolo di spesa che limita fortemente la possibilità delle strutture di aumentare il volume di prestazioni pur in presenza di una crescente domanda di servizi» sottolinea il presidente dell'associazione datoriale. Insomma, senza che il governo centrale o le regioni incrementino le risorse,

non sarà possibile adeguare i contratti. «Una posizione inaccettabile» ha stigmatizzato Lonigro. «Negli ultimi tre anni l'inflazione ha raggiunto circa il 17%. Questo significa che il potere di acquisto di un lavoratore si è ridotto sensibilmente, ben oltre i 200 euro tra Oss, impiegati di concetto e infermieri. È un lusso che i lavoratori non possono permettersi» ha rilevato.

Ora la palla passa al ministero della salute, già interpellato per avviare un tavolo con le parti sociali per il rinnovo dei contratti.

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA